

ALTA TENSIONE

RESIDENTI ESASPERATI

RISCHI IN ASSENZA DI REGOLE

Il timore è che in assenza una regolamentazione la situazione possa dare adito a nuovi atti di intolleranza

Movida molesta, ancora in attesa dell'ordinanza

Oggiano: «Lavoriamo ad una soluzione equilibrata per tutti»

ANTONIO PORTOLANO

● Si lavora sul piano della diplomazia. L'ordinanza per regolamentare gli orari della movida, seppur annunciata in dirittura d'arrivo già la scorsa settimana, non è stata ancora licenziata. E stenta a decollare per il fatto che la materia è particolarmente delicata vista la posizione di «muro contro muro» che si è determinata tra residenti e commercianti. La tensione resta alta anche alla luce dell'increscioso episodio della scorsa settimana sfociato nel lancio di uova da parte di un residente a cui è seguita la «rappresaglia» messa in atto da un commerciante con botti alle tre del mattino,

musica a palla, seguito dall'apertura di una bottiglia e con il tutto postato sui canali social. Ritardare troppo nella regolamentazione degli orari della movida però rischia di far aumentare ancora la tensione proprio perché non essendo arrivati ad alcuna determinazione la situazione resta ancora nell'limbo. E la mancanza di regole e orari certi, rischia di dare luogo ad altri episodi di intolleranza da ambo i lati, in particolare nel fine settimana, quando l'afflusso di gente che affolla il centro storico all'inverosimile, grava non solo sulla quiete pubblica ma anche sul caos parcheggi sempre troppo esigui.

Sul primo aspetto particolarmente delicato sta lavorando ad un lavoro di

testitura e di mediazione dei giusti e legittimi interessi delle parti il vice sindaco Massimiliano Oggiano. «Siamo in dirittura d'arrivo - conferma alla Gazzetta - stiamo cercando di contemperare le esigenze di tutti sia dei residenti, che lamentano il bisogno della quiete ad una certa ora; sia quelle dei commercianti che hanno necessità di lavorare. In queste ore incontreremo i rappresentanti del settore per trovare una soluzione equilibrata che possa soddisfare le giuste esigenze di tutti».

E il Comune cerca una soluzione condivisa anche relativamente ad un altro provvedimento che impatta sul fronte del commercio: la chiusura al traffico del centro cittadino. Su questo fronte

sta lavorando l'assessore alle Attività produttive Luciano Loiacono. Anche lui è impegnato a trovare una soluzione condivisa volta da un lato ad evitare che si verifichino scempi e scene di «parcheggio selvaggio» ogni qualvolta il centro sia meta di eventi (come accaduto la scorsa settimana in occasione in particolare nella serata in cui è andato in scena Porto Rubino) e dall'altro situazioni che penalizzino i residenti.

Intanto in tema di movida è intervenuto anche Fabrizio Calio coordinatore provinciale della Uil ricordando che: «La scuola, la famiglia, la parrocchia, i gruppi associativi e sportivi ma anche le Forze dell'Ordine, i gestori di locali e diversi altri soggetti sono coin-

volti a pieno titolo in una sfida epocale che non vuole salvaguardare moralisticamente il buon costume ma il futuro stesso dei nostri giovani e della società di domani. Nessuno di questi soggetti ha la possibilità, da solo, di risolvere la questione ma ognuno di questi è un tassello importante del grande mosaico dell'educazione giovanile. Solo una Rete del Territorio, costante e reale, può porre un argine alla deriva di certi comportamenti pericolosi e fuorvianti». E aggiunge: «Il Sindacato avverte a pieno titolo il coinvolgimento nella sfida che le nuove generazioni rappresentano e chiama a raccolta tutti i soggetti interessanti per fare Rete per i nostri giovani».



CENTRO STORICO La «movida: nei pressi del Nuovo Teatro Verdi

GLI ESPERTI

«È in esplorazione non è pericoloso»

Lupo «immortalato» nella notte sulla spiaggia di Torre Guaceto

La scoperta grazie alle foto-trappole della Polizia provinciale

● Dopo 8 anni, il lupo torna a Torre Guaceto. Nessun allarme al contrario di quelli scattati nelle scorse settimane in Valle D'Itria, si tratta di un semplice avvistamento reso possibile grazie alle foto trappole installate dal Corpo di polizia provinciale che hanno ripreso la presenza di un lupo a due passi dalle spiagge. La specie non è pericolosa per l'uomo, il richiamo alimentare è esercitato dalla presenza di prede naturali o animali domestici non custoditi, come i randagi. L'avvistamento è avvenuto di notte. Si tratta di pochi frame, ma che non lasciano spazio a dubbi secondo quanto spiegato dal biologo faunistico della riserva. Le fototrappole hanno ripreso un lupo giovane all'interno dell'area protetta di Torre Guaceto. In questa fase, l'esemplare è in esplorazione. Se riterrà che la zona sia

adatta alla sua sopravvivenza, rimarrà e nel giro di un anno inizierà a riprodursi. I lupi sono animali con una grande adattabilità, si muovono per decine di chilometri al giorno. L'esemplare avvistato potrebbe spaziare in tutta la provincia di Brindisi alla ricerca di cibo e poi tornare a riposare in riserva poiché qui potrebbe godere di tutte le condizioni adatte alla sua vita. La specie non è pericolosa per l'uomo. Il suo istinto lo spinge a sentire forte il richiamo alimentare esercitato da cinghiali, lepri, tassi, ricci e da animali domestici non accuratamente protetti. Il primo avvistamento di Torre Guaceto è stato registrato da una delle tante fototrappole sparse dal Consorzio di Gestione del Parco e dal Corpo di polizia provinciale nella riserva.

«Gli sforzi che facciamo per il



nostro territorio danno sempre ottimi risultati - ha commentato il presidente della Provincia di Brindisi, Toni Matarrelli -, l'avvistamento in riserva è il frutto dell'impegno e dello spirito di collaborazione che da sempre guida-

no il lavoro del Corpo di polizia provinciale e del Consorzio di Torre Guaceto. Continueremo su questo solco per tutelare sempre al meglio questo bellissimo angolo di Puglia». Ora l'ente gestore dell'area protetta implementerà

IMMAGINI ELOQUENTI
Il lupo ripreso dai sistemi di sorveglianza della Riserva di Torre Guaceto e (a sinistra) una veduta aerea dell'area



ulteriormente la propria dotazione di occhi elettronici e sottolinea con più forza che mai l'invito all'utenza a non introdurre cani nella riserva perché è importante che il lupo non associ l'area protetta ad un luogo ideale per la predazione.

«Ringraziamo ancora una volta il comandante Cosimo D'Angelo e i suoi agenti per l'attenzione che dedicano alla riserva - ha dichiarato il presidente del Consorzio, Rocky Malatesta -, grazie a loro abbiamo fatto una grande scoper-

ta. Il ritorno del lupo, apparso nuovamente circa 8 anni addietro per la prima volta nella Puglia meridionale, dove ora sono presenti nuclei riproduttivi monitorati, si deve alla fine della persecuzione della specie iniziata negli anni '70, che lo aveva relegato alle zone impervie dell'Appennino, agli importanti interventi di ri-naturalizzazione che abbiamo realizzato in riserva, all'abbandono delle campagne da parte degli agricoltori e alla nascita e buona gestione delle aree protette in generale». [r.b.]

Processo di beatificazione in corso per l'uomo che «scoprì» Jaddico

RAFFAELE ROMANO

● Non si è spenta l'eco del convegno intitolato «Teodoro, dono di Dio per la chiesa di Brindisi-Ostuni», tenutosi nei giorni scorsi nella sala conferenze del Santuario diocesano di Santa Maria Madre della Chiesa, a Jaddico, con la partecipazione (in ordine di interventi) di padre Luigi Gaetani, provinciale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, di don Claudio Cenacchi, cancelliere della Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, di Tonino D'Amici, presidente della Pia Associazione de «I Servi della Madonna», del prof. Romano Gambalunga, teologo e postulatore, di mons. Giovanni Intini, arcivescovo di Brindisi-Ostuni.

Teodoro, dono di Dio: Teodoro è il nome di battesimo di quel brindisino, Teodoro D'Amici, inflessibile vigile urbano, che nell'agosto del 1962 fu invitato in sogno a portare ceri e fiori davanti a quell'immagine sbiadita della Madonna su quel pezzo di muro diroccato che era l'unica cosa che restava

in piedi di una antica chiesa che era esistita in contrada Jaddico. Doni di Dio sono l'illuminazione del muro, l'apparizione della Madonna in quel luogo, un luogo di conversione, a cominciare da quella di Teodoro D'Amici al quale si deve l'edificazione (o, per meglio dire) la riedificazione

della Chiesa in contrada Jaddico. Ed è un dono di Dio ciò che accade e ciò che accadrà in quel luogo.

Dopo il decreto con cui lo scorso 8 dicembre mons. Domenico Caliandro si è espresso sul «fenomeno di Jaddico», definendolo di «origine soprannaturale», affermando che «i fedeli

hanno ragioni fondate di crederlo certo», ora c'è l'avvio della fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione di Teodoro D'Amici: l'attore canonico, come ha spiegato don Claudio Cenacchi, è la Pia Associazione de «I servi della Madonna» che ha nominato quale postulatore Romano Gambalunga e questi ha già presentato al vescovo Intini il «Suppliche libello» che contiene le motivazioni alla base dell'avvio di questa prima fase del lungo processo.

Teodoro D'Amici ha rappresentato la pietra d'angolo di questo edificio che è «un punto di riferimento spirituale per la Diocesi di Brindisi e per il Salento, luogo di preghiera per tanti passanti, notte e giorno, sosta gradita per l'incontro con Dio tramite l'azione formativa dei Padri Carmelitani Scalzi, custodi del Tempio», come si legge nel-

la pagina d'apertura del sito web. E parlare di Teodoro - come ha sottolineato il figlio, Tonino D'Amici - «vuol dire parlare del Santuario di Jaddico, e viceversa».

Nel suo saluto introduttivo, padre Luigi Gaetani ha definito Teodoro «un uomo semplice, ma di grande personalità, di fede irradante, ma quasi sempre silente, di obbedienza consegnata alla resa, ma certa dell'ascolto dell'altro». Anche mons. Intini ha posto l'accento sulla sua «presenza assidua e sempre discreta» nel Santuario: «Teodoro - egli ha detto - si faceva servitore della Madonna e dei devoti, senza mai vestire i panni del veggente».

«È indubitabile - ha affermato il prof. Gambalunga - che dopo quegli episodi del 1962 e 1963 la vita di Teodoro sia stata rivoltata come un calzino». E sull'avvio del processo, il postulatore ha aggiunto: «Che i passi di questo percorso non siano formali, ma ecclesiali, che rappresentino l'occasione di un risveglio della fede per tutti, di un ritrovato entusiasmo».



SANTUARIO DI JADDICO
Un momento della conferenza dal titolo «Teodoro, dono di Dio per la chiesa di Brindisi-Ostuni»